

Inoltre assume come programma e punto di riferimento lo stile di Gesù “mite e umile di cuore”; intende dare forma al suo apostolato in mezzo ai giovani alla scuola del Divino Maestro. Per loro avrà il cuore di una madre. Per educare occorre amare.

2. In questa avventura don Angelo cerca modelli a cui ispirarsi, “santi educatori” che hanno raggiunto la santità per la via della “carità educativa”. Ne nominerà diversi: oltre ai preti che hanno arricchito la tradizione educativa bergamasca, cita Francesco di Sales, Giovanni Bosco Filippo Neri. Per Radini Tedeschi quest’ultimo era l’«educatore perfetto ed esemplare». Dunque – diceva – chi pretende di trarre la gioventù a virtù «per vie austere, aspre, contrarie, mostrando sempre e solo le difficoltà da superare, l’arduità del cammino, le lotte da sostenere» erra e dimostra di non conoscere la natura umana. Infatti è più agevole presentare al cuore la virtù, «con la amabilità di Cristo, con la soavità, la dolcezza che scuote, che inamora, che suo malgrado conquista ogni cuore restio».

3. Occorre trovare un giusto equilibrio tra rigore e libertà, con un’impronta che «vuol essere di giusta larghezza e di rispettosa libertà, ma insieme di sincerità, di ordine, di disciplina». A Roncalli viene mossa la critica di consentire contatti tra i pensionanti e gli studenti esterni. Egli ritiene che in un percorso educativo occorra ascoltare esperienze, pareri e sensibilità diverse. Non si tratta solo di instillare nei giovani principi teorici, ma di plasmare personalità complete, mature, capaci di ragionare con la propria testa. Ci vuole tempo, gradualità, perseveranza: guai a voler affrettare le tappe e pretendere risultati immediati.

Spunti per il momento di condivisione

1. Nella sua esperienza Roncalli si rifà a varie figure che per lui sono stati educatori esemplari. Ne ricordo alcuni? Da parte mia, oltre ai miei genitori, chi nella mia educazione ha lasciato tracce decisive? Chi sono stati i miei “maestri di vita”?

2. L’arte di educare non si può insegnare in modo teorico. Se dovessi individuare che cosa mi è servito di più nella mia esperienza educativa, su che cosa porrei l’accento? Quali sono i momenti più belli che ricordo?

3. Don Roncalli si propone: “Amerò i giovani come una mamma”, a imitazione di Gesù “maestro mite e umile”. È ancora valida questa indicazione? Non si rischia di essere troppo arrendevoli? Che fare con quei ragazzi “difficili” che sembrano refrattari verso ogni proposta?

Pregiera finale: Padre Nostro...

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Gennaio 2016. «L’apostolato in mezzo ai giovani»



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXII

Preghiera iniziale. A Maria, guida dei giovani (1962)

O Maria! Il tuo nome mi sta sulle labbra e nel cuore dal primo avviarsi della mia vita.

Dalla mia infanzia ho imparato ad amarti come una madre, a invocarti nei pericoli, a confidare nella tua intercessione.

Tu leggi nel mio animo la brama che ho di scrutare la verità, di praticare la virtù, di essere prudente e giusto, forte e paziente, a tutti fratello.

O Maria! Sostieni il mio proposito di vivere da fedele discepolo di Gesù, di edificare la società cristiana e allietare la santa Chiesa Cattolica.

Te, Madre, saluto mattina e sera; te lungo la strada invoco; da te attendo l'ispirazione e il conforto per coronare i sacri impegni della mia terrena vocazione; dare gloria a Dio, raggiungere l'eterna salvezza.

O Maria! Come te a Betlemme e sul Golgota, anch'io voglio restare sempre accanto a Gesù. Egli è il re immortale dei secoli e dei popoli. Amen

Il contesto

1. Siamo in un periodo delicato e difficile per il mondo giovanile. Dopo la fine della Grande Guerra molti giovani devono affrontare gravi difficoltà materiali, acute dalla crisi occupazionale e da un'inflazione galoppante. Sperimentano l'amarrezza e la delusione nel vedere infranti ideali e speranze che la retorica della guerra aveva artificiosamente alimentato.

Le persone più sensibili ai mutamenti sociali sentono l'urgenza di intervenire in favore della gioventù con iniziative nuove, adeguate ai tempi nuovi. Il vescovo Marelli considera don Roncalli la persona giusta cui affidare il nuovo progetto educativo rivolto alla gioventù studentesca bergamasca, che mira non solo a offrire assistenza agli studenti, ma soprattutto a formarli a un pensiero e a una vita di sani principi cristiani.

2. Nonostante i suoi vari impegni, don Angelo inizia l'attività tra gli studenti, che riunisce nella Casa dello Studente, a Bergamo Alta, in via S. Salvatore 10, nei locali di palazzo Marenzi. Della Casa dello studente cura tutto, non solo il programma, l'organizzazione, l'educazione dei ragazzi, ma anche la preparazione dei locali e l'arredo. La casa offre servizi di diverso tipo: dalla mensa al convegno serale con luoghi di gioco e incontro, audizioni musicali e conferenze per chi lo desidera; dal doposcuola, con ripetizioni e assistenza allo studio, alla scuola di religione. Infine c'è il pensionato, con un limite di 50 posti.

Il testo: dal Giornale dell'anima, 28 aprile - 3 maggio 1919 (pp. 361-362)

«Ci furono giorni nel passato, in cui non sapevo che cosa avrebbe voluto il Signore da me nel dopoguerra. Ora non c'è più ragione di incertezze o di cercar altro: l'apostolato per la gioventù studiosa, ecco la mia missione principale, ecco la mia croce. Ripensando al modo,

alle circostanze, alla spontaneità con le quali questo disegno della Provvidenza, per mezzo dei superiori, si è improvvisamente manifestato e si viene ora svolgendo, mi sento intenerito, e costretto a confessare che veramente il Signore è qui. Quante volte, raccogliendo a sera gli episodi della giornata, trascorsa fra le cure per i miei cari giovani, sento in me qualche cosa di ciò che faceva tremare, come nel contatto col divino, il cuore dei due discepoli sulla via di Emmaus! (Lc 24,32). Oh, come è vero che basta fidarsi completamente del Signore per sentirsi provveduti di ogni cosa!

Il "nihil habentes" e l'"omnia possidentes" ("non abbiamo nulla e possediamo tutto", 2Cor 6,10) si rinnova sotto i miei occhi quotidianamente. Non voglio debiti e non ne ho. Sempre mi è vicina la preoccupazione del futuro. Ma sempre mi viene fornito il necessario; qualche volta il sovrabbondante. Questa constatazione della divina assistenza, se da un lato conforta la mia miseria, dall'altra costituisce un nuovo impegno di onore a rimanere fedele alla mia vocazione, a cooperare "usque in finem" (Mt 10,22) alla grande opera che mi ha affidato Gesù per i carissimi suoi giovani. Tutte le mie cure, pensieri, affetti, fatiche, studi, umiliazioni, amarezze, io le devo oggimai rivolgere a questo solo, cioè alla ricerca della gloria di Gesù, attraverso la formazione della generazione novella secondo lo spirito suo. Nulla di più onorifico e bello per me, nulla di più importante, massime oggidi, nella Chiesa di Dio.

A riuscire nel mio apostolato, non conoscerò altra scuola pedagogica che quella del divin Cuore di Gesù. "Discite a me, quia mitis sum et humilis corde", ("Imparate da me che sono mite e umile di cuore", Mt 11,29). Anche l'esperienza mi ha confermato la assoluta bontà di questo metodo, a cui sono assicurati i veri trionfi. Amerò i giovani come una mamma, ma sempre nel Signore e nella intenzione di preparare in loro degni figli alla Chiesa, e, se mi fosse possibile, generosi apostoli della verità e del bene per l'avvenire, nell'atto stesso che vengo educando in loro le speranze più belle delle famiglie e della patria.

Sarò particolarmente vigilante perché nella mia casa si mantenga sempre diffuso un grande profumo di purezza da cui i giovinetti rimangano presi, formandosi così quelle impressioni che si fissano poi profonde, e sopravvivono anche nelle lontane battaglie della vita. Nulla di manierato e di artificioso; ma nella semplicità del tratto, della parola, quel non so che, che avvolgeva le persone dei santi educatori antichi e moderni come in una atmosfera di cielo, e li rendeva strumento di tanto bene, veri fabbricatori di anime grandi. Signore, Signore, aiutatemi perché io segua, almeno da lontano e nella mia piccolezza, questi luminosi esempi di apostoli insigni della gioventù».

Il commento

1. Educare, un'esperienza quasi "mistica". Don Roncalli considera il compito educativo affidatogli dal Vescovo come un dono che la Provvidenza gli ha riservato. Egli si sente "intenerito" e spinto a riconoscerci un segno di speciale predilezione da parte del Signore. Per spiegare l'intensità con cui vive questa missione, ricorre alla famosa pagina evangelica dei discepoli che a Emmaus vivono l'esperienza dell'incontro con il Risorto, come a dire che nei giovani affidati alle sue cure intravede la presenza di Gesù. Sembra trattarsi quasi di un'esperienza mistica!